



"Prima Carta Cagliaritana (1089 – 1103) y Segunda Carta Marsigliese (1190-1206)"

Autores: Giovanni Serreli e Giuseppe Soru

CARTA CAGLIARITANA IN CARATTERI GRECI (DETTA ANCHE PRIMA CARTA CAGLIARITANA) 1089 - 1103

Il manoscritto di questa carta, che è conservato negli Archives Départementales des Bouches-du-Rhône, (Abbazia di San Vittore, 1. H. 88., n. 427), fu pubblicato per la prima volta da K. WESCHER, *Charte sarde de l'abbaye de Saint Victor de Marseille en caractères grecs*, in "Bibliothèque de l'école des chartes", XXXV, 1874, pp. 255-265 e segg. (dove c'è pure il facsimile di M. BLANCHARD, non privo di errori). Successivamente ci fu la corretta edizione di O. SCHULZ, in *Zeitschrift für romanische Philologie*, XVIII, 1894, p. 144 e segg., dove il documento viene datato e, cinquant'anni più tardi, l'edizione di GEROLAMO LAZZERI, *Antologia dei primi secoli della letteratura italiana*, Milano, 1942 pp. 50-58. L'edizione più recente e completa è quella di EDUARDO BLASCO FERRER, *Crestomazia sarda dei primi secoli*, Nuoro, 2003, vol. I, pp. 51-62 e vol. II, p. 28.

Un puntuale commento, ad opera di ETTORE CAU, è consultabile nel sito http://dohc.unipv.it/scrineum/biblioteca/Cau/cau_greco.htm.

Per i caratteri paleografici, si vedano anche OLIVETTA SCHENA, *Note sulla presenza e sulla cultura dei Basiliani in Sardegna nel Medioevo*, in "Archivio Storico Sardo", vol. XXX (1976), pp. 88-90 e LIDIA PERRIA, *La carta sarda di S. Vittore di Marsiglia. Scrittura e tradizione bizantina in Sardegna nell'età giudiciale*, in "Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudiciale al Settecento" a cura di G. MELE, Oristano, 2005, pp. 361-366.

Il documento non è datato, come la maggior parte dei documenti giudiciali dell'epoca, ed è scritto in caratteri greci; il linguaggio invece è quello volgare campidanese (una delle più antiche testimonianze). Lo emanò il re (*juighe*) Costantino Salusio *de Lacon* (1089-1103), detto pure Salusio III¹, figlio di Torchitorio III (1058-1089) e di Vera.

In nome del Padre, del del Figlio e dello Spirito Santo. Io Salusio, sovrano, per volontà del Signore Dio governando il Regno di Càlari con la *curadoria* di Campidano di Pluminos emanai questo documento per le donazioni che mio padre Giudice Torchitorio² fece a San Saturno [...]:

- la sua *donnicalia* di Cluso³ con i suoi servi e le sue ancelle: Forato Corso con sua moglie e i suoi figli, tranne Sofia che lasciai libera in suffragio dell'anima di mia figlia Elena; [...] con sua moglie e i suoi figli; Scarfau con sua moglie e sua figlia; il pastore Torbeno Chercheros con sua moglie e i suoi figli; Costantino Corso con sua mogli e i suoi figli; Gianni Orcheso con la metà dei suoi figli [...]; Forata Corso, figlia di Costantino Corso; Comita Concas, figlio di Costantino Concas.

¹ Sul problema del nome doppio (Costantino e Salusio) cfr. A. SOLMI, *Carte volgari dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari. Testi campidanesi dei secc. XI-XIII*, Firenze, 1905. Note illustrative, in "A.S.I.", s.v., XXXVI, 1905, p. 18; G. LAZZERI, cit., pp. 50-51. Dà un'interpretazione diversa (Costantino e Salusio, fratelli, del XII sec.) M. BLANCHARD, cit.

² Veniva in pratica soddisfatta la volontà, espressa prima di morire, del padre Torchitorio - Orzocco III (1058-1089). Salusio non fece altro che formalizzare la donazione con un atto pubblico.

³ La *donnicalia* di Cluso doveva trovarsi dietro lo stagno di Cagliari, davanti a Santa Igia, capitale del Regno giudiciale di Càlari.



"Prima Carta Cagliaritana (1089 – 1103) y Segunda Carta Marsigliese (1190-1206)"

Autores: Giovanni Serreli e Giuseppe Soru

- la vigna in località Tertrio⁴;
- la *domèstia* di Canale de Tufu⁵;
- la porzione di mia proprietà in località Sezzale⁶ e Tertrio;
- il *saltus*, le acque e la terra aratoria che ho ereditato da mia nonna donna Giorgia di Sezzale e che divido con i miei fratelli;
- tutto quanto ho nella *domèstia* di Gr(egori) de akkua;
- la mia *domèstia* di Castro de Mugete⁷;
- le aie davanti alla chiesa di San Saturno⁸, del principe Pietro;
- la *domèstia* di Kellaros⁹ che mi cambiài (?);
- le aie che si trovano sopra la *donnicalià* di Cluso;
- le mie porzioni di terra che divido con Sergio de Gunali in località Platages e Kurbas¹⁰;
- la terra aratoria nel Canale di Sinnai che fu di mio nonno, il re Mariano, e che mio fratello Gonario diede a Torbeno di Curcas, la quale vò dal punto di guardia, ai prati, [...], a Sicci¹¹.

E io, re Salusio, per amore verso mio padre dono:

- a Niaselo (?) il villaggio di Torbeno di Curcas [...] e la terra aratoria di Tiria che fu del Fisco statale ed era già affidata a un armentario¹², e ne abbia vantaggi San Saturno, assieme al *paniliu* di Sinnai¹³, e siano nelle mani del Signore Dio, e sia [...], e siano nelle mani del sacerdote che vi sarà.

E sia benedetto da Dio, da Santa Maria e da San Saturno l'imperatore (sovrano) che conserverà questa disposizione e farà quanto prescrive questa carta.

Ed è testimonio il *donnikellu* (principe)¹⁴ Mariano, il principe Orzocco, il principe e *lokusabatori*¹⁵ Sergio, il principe Comita, il principe Gonario, il principe Pietro, il principe Torbeno, il principe Mariano, il principe Torchitorio.

E chi si opporrà a quest'atto riceva l'anatema dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo, da Santa Maria, dai dodici Apostoli e dai 16 Profeti, dai 24 Signori, dai 318 Santi Padri, e facciano la stessa fine di Giuda traditore. Così sia, amen.

E i monaci facciano le loro messe a San Saturno per l'anima di mio padre re Orzocco-Torchitorio nei giorni: di Agosto, per l'anniversario della sua morte, della festa di San Saturno, del Natale, del sabato di Quaresima e del lunedì dopo la Pentecoste e di tutta l'altra cosa (?) e badino soprattutto al servizio di Dio e della Santa chiesa. Amen, così sia fatto.

⁴ Località altrimenti sconosciuta.

⁵ Probabilmente l'area attualmente denominata Tuvixeddu, necropoli punica alla periferia occidentale di Cagliari.

⁶ Villaggio medievale tra gli attuali paesi di Selargius e Settimo, nei pressi di Cagliari.

⁷ Ma secondo la maggior parte degli storici esso identifica l'insediamento noto in altri documenti medievali come *Nuxedda*, forse da collocarsi presso l'attuale *Piscina de Nuxedda* (presso la SS 125, fra i territori di Maracalagonis e Quartucciu) e da porre in relazione con la conquista di Musetto (Mughaid) nel 1015.

⁸ La basilica paleocristiana di San Saturno a Cagliari.

⁹ Con molta verosimiglianza vò identificata con l'attuale Selargius; così sarebbe confermata l'opinione che vorrebbe questo centro un centro di raccolta (in apposite *Kelle* = lat. per celle, ripostigli, magazzini) e stoccaggio dei prodotti agricoli della zona, già dall'epoca romana.

¹⁰ Località altrimenti ignote.

¹¹ Villaggio medievale tra Sinnai e Maracalagonis.

¹² Funzionario dell'amministrazione giudiciale preposto alla proprietà statale e alla riscossione dei tributi locali (probabilmente era anche un addetto alla sorveglianza delle opere agrarie).

¹³ Gruppo dei liberi (*liveros de paniliu*) legati alla terra con delle prestazioni a vantaggio del possessore.

¹⁴ *Donnikelu* sta per principe, appartenente alla famiglia regnante.

¹⁵ Il *lukusalbadore* (*loci servator*) era il governatore di una circoscrizione amministrativa.



"Prima Carta Cagliaritana (1089 – 1103) y Segunda Carta Marsigliese (1190-1206)"

Autores: Giovanni Serreli e Giuseppe Soru

SECONDA CARTA MARSIGLIESE (1190-1206)

Anche questo documento è conservato negli Archives Départementales des Bouches-du-Rhône, (Abbazia di San Vittore, 1. H. 88., n. 428), ed è stata pubblicata da GIANFRANCO CONTINI, *La seconda carta sarda di Marsiglia*, in "Studia ghisleriana", ser. II, vol. I, Studi Letterari e Filosofici, Milano, 1950.

L'edizione più recente e completa è quella di EDUARDO BLASCO FERRER, *Crestomazia sarda dei primi secoli*, Nuoro, 2003, vol. I, pp. 72-76 e vol. II, p. 33.

La carta, scritta in caratteri latini, risale ad un periodo compreso tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo; infatti la emanò il sovrano di Càlari Guglielmo (I marchese di Massa) - *Salusio IV de Lacon-Massa*, che regnò fra il 1190 appunto e il 1214. Ma, poiché l'atto è stipulato da Guglielmo-Salusio IV, con sua moglie Adelasia (o Adelaide) Malaspina e poiché sappiamo che il sovrano contrasse nuove nozze con Guisana, figlia di un certo conte Guido (di Capraia?), nel 1206, dobbiamo limitare le date al periodo compreso fra il 1190 ed il 1206. Farebbe propendere per una data più vicina al 1190 (fine XII sec.) il fatto che qui il sovrano compaia pure come "logu salbadori"¹⁶ della *curadoria* di Campidano di Cagliari, carica che, già appartenuta a Comita *de Lacon*, della famiglia giudicale, fu assunta da Guglielmo all'inizio del suo regno per meglio contenere la penetrazione genovese, che ormai contrastava apertamente gli interessi pisani nel cagliaritano, di cui Guglielmo era il difensore.

Il contenuto riguarda un *campaniu* (accordo); il priore di San Saturno, Raimondo, dopo aver ottenuto l'autorizzazione da parte del sovrano, stipula un accordo con gli abitanti della *villa (bidda)* di Mara circa lo sfruttamento di alcune terre poste tra questa *villa* e quella di Sinnai. La *villa* di Sinnai era stata donata, intorno al 1088, alla basilica di San Saturno di Cagliari dal sovrano Costantino-Salusio II *de Lacon-Gunale* (1088-1102), che così confermava la volontà del padre Orzocco-Torchitorio I *de Lacon-Gunale* (morto probabilmente nell'agosto del 1088). Quando la chiesa di San Saturno, con tutte le sue pertinenze, passò ai monaci benedettini di San Vittore di Marsiglia, con una donazione del 1089 di Costantino-Salusio II, anche la *villa* di Sinnai passò ai vittorini. Perciò le terre causa della lite, che rientravano entro i confini territoriali (*salto*) della *villa* di Mara, erano oggetto di frequenti sconfinamenti da parte del bestiame degli abitanti di Sinnai, e questo sicuramente causava disordini. Gli sconfinamenti portavano i maresi a servirsi del diritto di "*machizia*", cioè della facoltà di poter catturare e abbattere (*machelari*) gli animali che entravano nei terreni di proprietà altrui; talvolta questa facoltà era sostituita da una multa pecuniaria. Così divenne necessaria la definizione ufficiale dei confini fra le terre della *villa* di Sinnai, proprietà dei monaci benedettini di San Saturno di Càlari, e quelle della *villa* di Mara; confini che le due comunità contraenti si impegnavano a rispettare. Superfluo dire che l'elencazione dei punti toccati dal confine è una valida fonte di dati per la definizione dell'assetto e dello sfruttamento del territorio nella zona presa in esame.

TESTO

In nomine de Pater et Filiu et Sanctu Ispiritu. Ego iudigi Salusi de Lacunu cun muiere mea donna (Ad)elasia, uoluntate de Donnu Deu potestando parte de

¹⁶ Sulla carica di *locu salbatore* cfr. Solmi, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, p. 27; il *locu salbatore* è spesso anche *curadore* di Civita (Cagliari).



"Prima Carta Cagliaritana (1089 – 1103) y Segunda Carta Marsigliese (1190-1206)"

Autores: Giovanni Serreli e Giuseppe Soru

*KKaralis, assolbu llu Arresmundu, priori de sanctu Saturru, a fagiri si carta in co
bolit. Et ego Arresmundu, l(eba)nd(u) ass(o)ltura daba (su) donnu miu iudegi
Salusi de Lacunu, ki mi illu castigit Donnu Deu balaus (a)nnus rt bonus et a issi et
a (muere) sua, fazzu mi carta pro kertu ki fegei cun isus de Maara pro su saltu ubi
si (....)ari zizimi (..) Maara, ki est de sanctu Saturru. Intrei in kertu cun isus de
Maara ca mi machelaa(nt) in issu saltu miu (et canpa)niarunt si megu, c'auca cun
istimonius bonus ki furunt armadus a iurari, pro cantu kertà cun, ca fuit totu de
sanctu Sat(ur)ru su saltu. Et derunt mi in issu canpaniu daa petra de mama et filia
derectu a ssu runcu terra de Gosantini de Baniu et derectu a bruncu d'argillas e
derectu a piskina d'arenas e leuat cabizali derectu a sa bia de carru de su mudeglu
et clonpit a su cabizali de uentu dextru de ssa doméstia de donnigellu Cumitayet
leuet tuduy su cabizali et essit a ssas zinnigas de moori de silba, lassandu a manca
serriu et clonpit deretu a ssu pizariu de sellas, ubi posirus sa dii su tremeni et
leuat sa bia maiori de genna (de sa) terra al(ba et) lebat su moori (...) a sa terra
de sanctu Saturru, lassandu lla issa a manca et lebat su moori lassandu a (manca)
sas cortis d'oriinas de(....)si. Et apirus cummentu in su campaniu, ki fegir(us),
d'arari issus sas terras ipsoru ki sunt in su saltu miu et (ll)u castiari s(u) saltu et
issus hominis mius de Sinnay arari sas terras mias et issas terras issoru ki sunt in
saltu de ssus et issus castiari su saltu(u i)ssoru. Custu fegirus plagendu mi a mimi
et a issus homi(nis) mius de Sinnay et de totu billa de Maara. Istimonius ki furunt a
ssegari su saltu de pari (et) a poniri sus tremenis, donnu Cumita de Lacun, ki fut
curatori de Canpitanu, Cumita d'Orrù (.....)du, A. Sufretri et Iohanni de Serra,
filiu de su curatori, Petru Soriga et Gosantini Toccu Mullina, M(.....)gi Calcaniu
de Pirri, C. de Solanas, C. Pullu de Dergei, Iorgi Cabra de Kerarius, Iorgi Sartoris,
Laurenz(.....)ius, G. Toccu de Kerarius et P. Marzu de Quartu iossu et prebiteru
Albuki de Kibullas et P. de zZippari et M. Gregu, M. de Sogus de Palma et G.
Corsu de sancta Ilia et A. Carena, G. Artea de Palma et Oliueri de Kkarda (...) pisanu
et issu gonpanioni. Et sunt istimonius de logu Arzzoccu de Maroniu et
Gonnari de Laco(n) mancosu et Trogotori Dezzori de Dolia. Et est facta custa carta
abendu si lla iudegi a manu sua sa curatoria de Canpitanu pro logu salbadori (et) ki
ll'(aet) deuertere, apat anathema (daba) Pater et Filiu et Sanctu Ispiritu, daba XII
Appostolos et IIII Euangelistas, XVI Prophetas, XXIV Seniores, CCC(XVIII)
Sanctus Patris et sorti apat cun Iuda in ifernum inferiori. Siat et F. I. A. T.*

TRADUZIONE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Io re Salusio di Lacon, con mia moglie donna Adelasia, per volontà del Signore Dio governando il Regno di Cagliari, autorizzo Raimondo, priore di San Saturno, a predisporre il documento come egli desidera.

Ed io Raimondo, ricevendo l'autorizzazione dal mio Signore re Salusio di Lacon, che me lo conservi il Signore Iddio molti anni e felici, lui e sua moglie, stendo la carta per la lite che tenni con quelli di Mara riguardo al territorio dove si (possa delimitare tra me e quelli di) Mara, che è di San Saturno. Entrai in lite con quelli di Mara perché uccidevano il mio bestiame nel mio territorio e si misero

"Prima Carta Cagliariitana (1089 – 1103) y Segunda Carta Marsigliese (1190-1206)"

Autores: Giovanni Serreli e Giuseppe Soru



d'accordo con me perché avevano con me testimoni validi che furono disposti a giurare, per tutto il tempo della lite, che il territorio fu tutto di San Saturno.

E me lo attribuirono nell'accordo dalla pietra "*de mama et filia*"¹⁷ fino alla sporgenza della terra di *Costantinu de Baniu*¹⁸, e fino a "*Bruncu d'argillas*"¹⁹, e fino a "*Piskina d'arenas*"²⁰, e prende il limite fino alla carraia del cisto²¹, e arriva al limite di levante della domestia del *donikello* Comita²², e prosegue lungo il limite ed esce presso i giunchi spinosi del sentiero del bosco²³, lasciando a sinistra il ruscello²⁴, ed arriva fino alla cima de "*Is Sellas*"²⁵, dove, quel giorno stesso,

¹⁷ La *Petra de mama et filia* (il cui toponimo, dopo quasi ottocento anni, è ancora inalterato: *Sa perd' e Mamma e Filla*) è una pietra di confine ancora in piedi che si trova nella regione *Is seddas de Baccu de Narbonis*, ai bordi della vecchia strada che da Settimo San Pietro porta a Maracalagonis. Attualmente è il punto d'incontro tra i territori di Sinnai, Settimo e Maracalagonis.

¹⁸ Per poter individuare la sporgenza della terra ("*su runcu de sa terra*") di *Costantinu de Baniu* bisogna guardare dalla *Petra de mama et filia* in direzione Nord-Est, verso Maracalagonis; si individuerà così la prominenza in oggetto, cioè "*su cuccuru de Sieni*" (una collinetta su un territorio tutt'attorno pianeggiante, posta nelle vicinanze dell'attuale *Ponte Su Padru*). A conferma di quanto supposto si veda l'inventario dei beni del priorato vittorino di San Saturno, del 1338, che, fra le pertinenze nella villa di *Seguisiny* (Segossini) ricorda la "*domestia Giba de Cinis*" (il quale invece per la Zedda, 1982, sarebbe *Bruncu Andria Cinus*).

¹⁹ Si tratta sicuramente di "*Cuccuru Craboni*", in agro di Maracalagonis, alla periferia del paese; la regione in oggetto infatti si chiama "*Is Argiddas*" o "*Axriddas*".

²⁰ "*Is Arenas*" è una regione in agro di Maracalagonis presso lo stagno ("*Staini*"). Tuttora la strada per lo stagno è conosciuta dagli anziani del paese come "*sa bia de is arenas*". "*Piskina d'arenas*" indicherebbe dunque lo stagno, importantissimo per abbeverare il bestiame, tanto che i Vittorini se ne garantirono l'accesso, confermato con questa carta.

²¹ Dovrebbe coincidere con la prima parte della strada che porta verso la montagna, dove una delle prime alture conserva ancora oggi il toponimo "*Bruncu mudulu*" (l'altura del cisto), e dove, a detta degli anziani del paese, si recavano gli abitanti di Maracalagonis a raccogliere fascine di cisto, percorrendo una carrareccia che partiva da "*Arcu de Staini*" verso Nord-Est.

²² Probabilmente si tratta della villa di Sirigragiu "*seu domestia Sirigargii*" (così com'è detto nell'inventario dei beni del priorato vittorino di San Saturno, del 1338), in una fertilissima località in agro di Maracalagonis, dove scorre il Rio Loi. A *Sirigragiu*, grazie agli scavi curati dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici di Cagliari, intrapresi nel 1996, stanno venendo alla luce interessanti strutture di un insediamento medioevale. Il toponimo *Sirigragiu* potrebbe derivare da *Silicariu* < *S'ilike* (il leccio) o più verosimilmente da *Sericarios*.

²³ Probabilmente l'umida regione chiamata "*Bennatzu su Linu*" o "*Piscina Linu*", da dove si dipartiva un sentiero che conduceva ai boschi a monte degli attuali bacini di Corongiu.

²⁴ Si tratta del Rio "*Cuili Sirigu*".

²⁵ Da un atto notarile del 1804 (è un atto di possesso, che delimita dei possedimenti del Marchese di Quirra Don Filippo Carlo Osorio, di proprietà della famiglia Besalduch) si desume che la cima de "*Is Sellas*" sia da identificare con "*S'arcu sa gruxi*", tra la vallata del Rio Corongiu (*su au de Marongiu*) e la zona de "*Is Orgolesus*", sopra il Rio "*Cuili Sirigu*", dove esiste ancora traccia del toponimo. È



"Prima Carta Cagliariitana (1089 – 1103) y Segunda Carta Marsigliese (1190-1206)"

Autores: Giovanni Serreli e Giuseppe Soru

ponemmo la pietra di confine, e prende la strada principale di “*Genna (de sa Terral(ba))*”²⁶, e prende il sentiero (fino) alla terra di San Saturno, lasciandola a sinistra, e prende il sentiero lasciando (a sinistra) “*sas cortis d’orrinas de (...) si*”.

Ed abbiamo convenuto, nell’accordo che facemmo, che loro arino le loro terre che sono nel mio territorio e custodiscano il territorio ed i miei uomini di Sinnai arino le terre mie e le loro terre che sono nel loro territorio e che custodiscano il loro territorio. Questo abbiamo deciso, piacendo a me ed ai miei uomini di Sinnai ed a quelli di tutto il paese di Mara.

I testimoni che furono presenti alla delimitazione del territorio, a porre insieme i limiti, (sono) Signor Comita de Lacon, che fu *curadore* di Campidano, Comita d’Orrù (...)du, A(rzone) Sufreeri e Giovanni de Serra, figlio del *curadore*, Pietro Soriga e Costantino Toccu Mullina, M(.....)gi Calcaniu di Pirri, C(omita) di Solanas, C(omita) di Dergei (Gerrei?), Giorgio Cabras di Selargius, Giorgio Sartoris, Lorenzo (di Selargius), G. Toccu di Selargius, P(ietro) Marzu di Quartu *iossu*, e il prete Albuki di Kibullas (Cepola), e P(ietro) di Zipari (Separassiu) e M(ariano) Gregu, M(ariano) de Sogus di Palma e G. Corsu di Santa Ilia (Santa Gilla), e A(rzone) Carena, G. Artea di Palma e Oliviero di Karda (...) pisano e il compare. E sono assistenti all’atto Arzone di Maroni di Gonario di Lacon mancino e Torchitorio Dezzori di Dolia.

E questa carta è stata fatta mentre il re amministrava di persona la *Curadoria* di Campidano²⁷, quale *lociservatore*. E chi la renderà vana (la carta) sia maledetto dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo, dai dodici Apostoli, dai quattro Evangelisti, dai sedici Profeti, dai ventiquattro Seniori, dai trecentodiciotto Santi Padri ed abbia la stessa sorte di Giuda nell’inferno più profondo.

Così sia e così sia fatto.

I TOPONIMI

La *Petra de mama et filia* (toponimo che, dopo quasi ottocento anni, è ancora inalterato: *Sa perd’ ‘e Mamma e Filla*) è una pietra di confine ancora in piedi che si trova in “*Is seddas de Baccu de Narbonis*”, ai bordi della vecchia strada che da *Settimo* porta a *Mara*.

Su runcu de sa terra de Costantinu de Baniu. Per poter individuare la sporgenza della terra (“*su runcu de sa terra*”) di *Costantinu de Baniu* bisogna guardare dalla

interessante notare come l’atto notarile suddetto, a distanza di seicento anni, ricordi dei confini che coincidono con quelli di questa carta.

Da questo punto iniziava il territorio di *Calagonis*, *villa* non interessata a questo accordo.

²⁶ Coincide senza dubbio con la zona citata nell’inventario dei beni del priorato vittorino di San Saturno, del 1338, per la *villa* di Mara, come la “*domestia Yenne de teralba*”. Questa regione dovrebbe essere quella che oggi troviamo alla sinistra della strada per i laghi di Corongiu, all’altezza di “*Brunco Senzu*”, nella piccola vallata del Rio “*Santu Barzolu*”, poco prima che questo confluisca nel Rio Corongiu.

²⁷ Se chi stende l’atto si sente in dovere di citare questo particolare, evidentemente era un fatto eccezionale.

"Prima Carta Cagliariitana (1089 – 1103) y Segunda Carta Marsigliese (1190-1206)"

Autores: Giovanni Serreli e Giuseppe Soru



Petra de mama et filia in direzione Nord-Est, verso Maracalagonis; si individuerà così la prominenza in oggetto, cioè “*su cuccuru de Sieni*” (una collinetta su un territorio tutt’attorno pianeggiante, posta nelle vicinanze dell’attuale *Ponte Su Padru*). A conferma di quanto supposto si veda l’inventario dei beni del priorato vittorino di San Saturno, del 1338, che, fra le pertinenze nella *villa* di *Seguisiny* (Segossini) ricorda la “*domestia Giba de Cinis*”.

Bruncu d’Argillas. Si tratta sicuramente di “*Cuccuru Craboni*” alla periferia di Maracalagonis; quella regione infatti si chiama “*Is Argiddas*”.

Piskina d’arenas. “*Is Arenas*” è una regione in agro di Maracalagonis presso lo stagno (“*Staini*”). Tuttora la strada per lo stagno è conosciuta dagli anziani del paese come “*sa bia de is arenas*”. “*Piskina d’arenas*” indicherebbe dunque lo stagno, importantissimo per abbeverare il bestiame, tanto che i Vittorini se ne garantirono l’accesso.

Sa bia de carru de su mudeglu (la carraia del cisto). Coincide con la prima parte della strada che porta verso la montagna, dove una delle prime alture conserva ancora oggi toponimo “*Bruncu mudulu*” (l’altura del cisto), e dove, a detta degli anziani del paese, si recavano gli abitanti di Maracalagonis a raccogliere fascine di cisto, percorrendo una carrareccia che partiva da “*Arcu de Staini*” verso Nord-Est.

Ssa domestia de donnigellu Cunitay. Probabilmente si tratta della *villa* “*seu domestia Sirigargii*” (com’è detto nell’inventario dei beni del priorato vittorino di S.Saturno, del 1338), in una fertile località in agro di Maracalagonis, dove scorre il Rio *Loi*. A *Sirigragiu*, grazie agli scavi curati dalla Soprintendenza ai BAAAS, stanno venendo alla luce le strutture di un insediamento medioevale. *Sirigragiu* deriva da *Silicariu* < *S’ilike* (il leccio).

Ssas zinnigas de moori de silba (I giunchi spinosi del sentiero del bosco). Probabilmente l’umida regione chiamata “*Bennatzu su Linu*” o “*Piscina Linu*”, da dove si dipartiva un sentiero che conduceva ai boschi a monte degli attuali laghi di Corongiu.

Serriu (il ruscello). Si tratta del Rio “*Cuili Sirigu*”.

Ssu pizariu de sellas (la cima de “*Is Sellas*”). Da un atto notarile del 1804 (un atto di possesso, che delimita i possedimenti del Marchese di Quirra D. F. C. Osorio, di proprietà della famiglia Besalduch) si desume che la cima de “*Is Sellas*” corrisponde a “*S’arcu sa gruxi*”, tra la valle del Rio Corongiu e la località “*Is Orgolesus*”, sopra il Rio “*Cuili Sirigu*”, dove esiste ancora il toponimo. Qui iniziava il salto della *villa* di *Calagonis*.

Genna de sa terra alba. Coincide con la zona citata nell’inventario vittorino del 1338 per la *villa* di *Mara*, come la “*domestia Yenne de teralba*”. Attualmente la troviamo alla sinistra della strada per i laghi di Corongiu, all’altezza di “*Bruncu Senzu*”, nella piccola vallata del Rio “*Santu Barzolu*”, poco prima che questo confluisca nel Rio Corongiu.